

**MILANO** «Bisogna partire da un'analisi non edulcorata, ma realista della situazione, e iniziare a valutare seriamente le proposte arrivate sia dal sindacato sia dal mondo delle imprese. Il governo deve decidersi ad affrontare i problemi per quelli che sono». Anche Giuliano Poletti, presidente nazionale di Legacoop, lancia l'allarme sulla condizione dell'economia italiana, con la sua perdita netta di produttività e competitività, l'inflazione sempre alta e i consumi sempre a terra.

**Poletti, che cosa chiedete al governo?**  
«Servono nuove politiche industriali. Non siamo statalisti di ritorno, ma il governo deve aiutare il sistema imprese a riprendere velocità, deve assumersi le sue responsabilità. Se non si scelgono investimenti che sostengono l'apparato produttivo, da solo questo sistema fatica a reagire. C'è bisogno di un confronto con le parti sociali, in cui vengano discussi i temi dello sviluppo, dell'innovazione, il modo con cui aiutare i processi di ristrutturazione imprenditoriale. Insomma: servono valutazioni di politica economica e la decisione di destinare risorse ai pun-

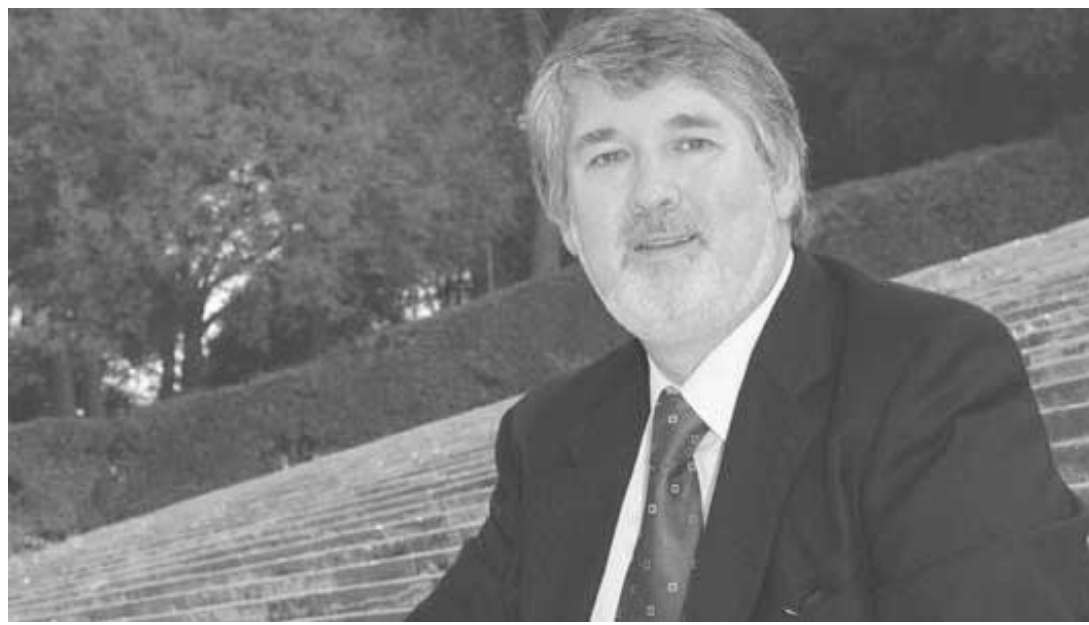
Secondo il presidente di Legacoop il governo deve decidersi ad affrontare i problemi. «Il sistema delle imprese va aiutato a riprendere velocità»

# Poletti: «Subito investimenti per lo sviluppo»

ti nevralgici del mondo imprenditoriale, con interventi a medio e lungo periodo, che potrebbero servire anche a ridare fiducia sul breve periodo. Perché poi, questo del ristagno della fiducia, è un altro problema nel problema, che ostacola ulteriormente la possibilità di ripresa».

**Ristagno di fiducia da parte degli imprenditori, degli investitori ma anche dei consumatori.**

«Anche dei consumatori, certo. Anche da questo punto di vista, chiediamo al governo di muoversi, per dare risposte al bisogno di sicurezza dei risparmiatori, e dei consumatori quindi. Di fatto, dopo quanto è accaduto in Borsa, passata l'epoca dei Fondi comuni e con i Bot e i Cct che non rendono più, gli italiani sono nella posizione di chi non vuole più rischiare i propri risparmi. E anche su questo, sulla capacità di accumu-



Giuliano Poletti, presidente di Legacoop

lare risparmio, noi crediamo vada proposta una nuova riflessione».

**Quali sono i punti di maggior sofferenza per le coop?**

«Il mondo cooperativo presenta ancora buoni risultati di tenuta. Il trend occupazionale si mantiene positivo, più che doppio rispetto a quello del paese. Quest'anno arriveremo ad 1 milione di addetti, che rappresentano circa il 5% sul totale degli occupati nelle imprese in Italia, escluso il settore pubblico. Vanno bene anche i risultati economici. Ma è evidente che le nostre capacità di resistenza e di adattamento non sono infinite, e anche noi per quest'anno prevediamo un rallentamento. Ci sono settori che, come per il resto delle imprese, sono in sofferenza più di altri, quello manifatturiero, il tessile, l'abbigliamento. E settori che vanno meglio, agroindustria, costruzioni e opere pubbliche. E

poi, soffriamo un altro problema, che finisce per colpire maggiormente le coop di servizio e che operano nel sociale».

**Quale problema?**

«Quello dei tagli del governo ai trasferimenti agli Enti locali. Tradotto, significa che il credito tende a ridursi, e i tempi di pagamento si allungano. Quindi, anche imprese strutturalmente sane rischiano di arrivare al collasso finanziario. Oltretutto, molte delle cooperative coinvolte in questo problema erogano servizi a soggetti deboli - scuole, comunità - su cui certo non possiamo rivalerci. Abbiamo proposto al Parlamento di adottare una sorta di meccanismo di conguaglio, che però provoca uno scompenso di liquidità per le casse pubbliche, Enti locali o Stato che sia».

**Risposte?**

«Ad oggi nessuna. Ma del resto, già prima della Finanziaria, le organizzazioni della piccola e media impresa e della cooperazione avevano prodotto un documento relativo al complesso delle questioni di cui abbiamo parlato, ma nemmeno in quel caso abbiamo avuto risposta».

la.ma.

# Rc Auto, le tariffe accendono l'inflazione

Le compagnie: la patente a punti non basta. I consumatori: prezzi fuori controllo

Laura Matteucci

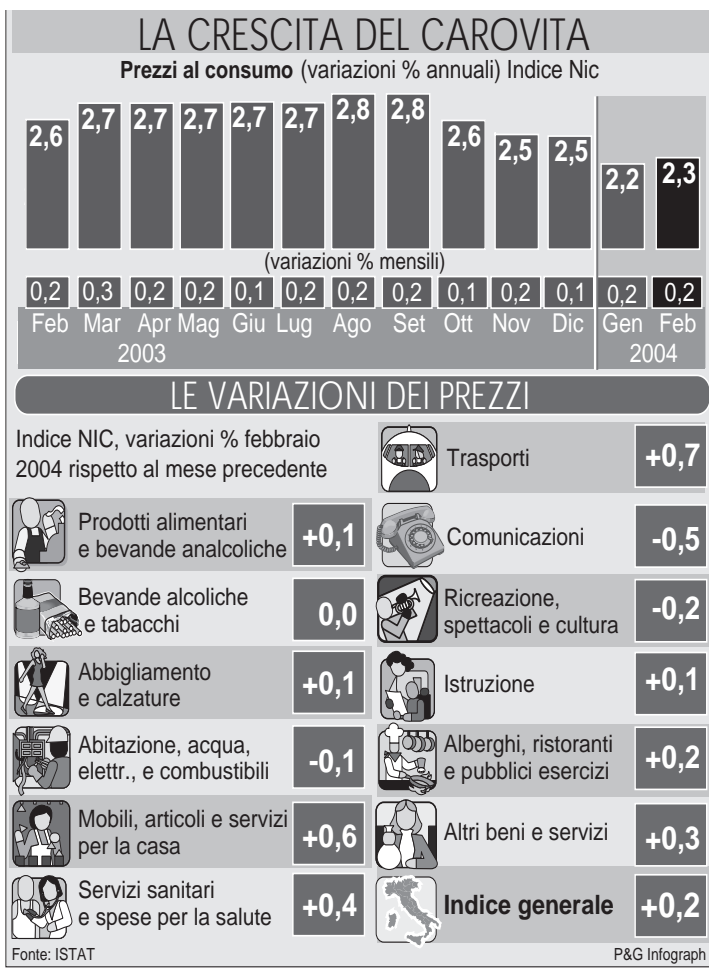
**MILANO** L'inflazione continua ad aumentare, e a febbraio arriva al 2,3% (era al 2,2% in gennaio) rispetto all'anno scorso. A far risalire i prezzi, secondo i tecnici dell'Istat, che ieri hanno diffuso i dati definitivi di febbraio, sono state le pressioni sui generi alimentari, l'aumento del prezzo della benzina e degli altri beni del comparto energetico. E si riaccendono anche le polemiche sulle polizze Rc auto, che l'Ania (l'associazione che riunisce le compagnie assicuratrici) non accenna a diminuire, nonostante il calo di incidenti registrato dopo l'introduzione della patente a punti. Anzi, l'Ania sostiene che i rincari delle tariffe nell'ultimo anno sono stati pari al 2,2%, in linea quindi con l'inflazione.

Le associazioni dei consumatori rilevano tutt'altre cifre. L'Intesa denuncia aumenti medi delle polizze del 6-8% in un anno. «Il tasso di incidenza - dice - è diminuito del 20% e le compagnie, oltre ad aver raggiunto un equilibrio positivo nella raccolta premi, stanno distribuendo fior di dividendi». L'analisi condotta dall'Intesa mostra tra Milano, Roma, Napoli e Palermo aumenti fino all'11,1% per i diciottenni e del 7,2% per i quarantenni. Scettici anche da Altroconsumo e dall'Adiconsum.

Ma è guerra di cifre anche per quanto riguarda la riduzione degli incidenti. Solo il 3,3% in meno, dice l'Ania, oltre il 16% in meno, dicono nemmeno le associazioni dei consumatori, ma le forze dell'ordine.

Di fronte alle continue pressioni delle associazioni dei consumatori che tornano a chiedere cali dei premi a due cifre, il presidente dell'associazione Fabio Cerchiai è però netto. Un adeguamento tariffario in linea con il calo degli incidenti è da escludere; piuttosto serve rimuovere il freno alle compagnie costituito dall'obbligo loro imposto di contrarre polizze, favorendo anche la concorrenza.

Un fatto è certo: anche le Rc auto hanno contribuito, e parecchio, a mantenere elevato il tasso d'inflazione nell'ultimo anno. E non solo. Rispetto allo scorso anno il prezzo della frutta, secondo l'Istat, è aumentato del 6,9%, mentre quello degli ortaggi è cresciuto



## Petrolio, quotazioni ai massimi dal gennaio 1991

**MILANO** Il prezzo del petrolio vola e si spinge sui massimi da 13 anni, dai tempi cioè della prima guerra del Golfo del 1991. I contratti con consegna prevista ad aprile sono stati scambiati a New York a 37,59 dollari al barile, dopo aver toccato anche quota 37,80 dollari. Le quotazioni del greggio hanno guadagnato fino al 6,2%. Secondo gli esperti non c'è una ragione specifica dietro il rally del petrolio, bensì un mix di fattori. Innanzitutto ha inciso il riaccendersi dell'allarme terrorismo dopo le stragi di Madrid, con le strutture petrolifere che restano tra i possibili obiettivi di attentati. Ma pesa in generale la tensione sempre alta in Medio Oriente nonché la decisione dell'Opec, riaffermata l'altro ieri, di tagliare la produzione di un milione di barili al giorno a partire dal 1° aprile.

## RC AUTO: GUERRA DI CIFRE

IL CONFRONTO	Polizia e Carabinieri	Ania
Numero dei sinistri nel 2003 (variazione rispetto al 2002)	-16,4%	-3,3%
Numero di sinistri dopo lo scorso primo luglio	-22,3%	-0,1%
Numero di sinistri nel quarto trimestre	-14,9%	-1,1%
Incidenti con lesioni o mortali	-17,5%	-8,2%

TARIFFE RC AUTO	Ania	Intesa Consumatori
Variazioni rispetto al 2002	+2,2%	+6-8%
Aumento medio annuo nel 2003		



del 10,4%. Marcata anche la crescita del costo dei servizi bancari, pari al 7%, e quella dei servizi postali, pari al 5,8%. In più, ha pesato anche una nuova accelerazione del prezzo della benzina, cresciuto rispetto allo scorso gennaio dell'1,5%. Un andamento alquanto, quello dei prezzi dei beni ener-

getici, che secondo i tecnici dell'Istat spiega sia il contenimento del tasso di inflazione rispetto ai valori registrati fino alla scorsa estate, sia la sua attuale ripresa: i prezzi molto elevati dei beni energetici dei primi mesi del 2003 hanno subito un contenimento nella seconda parte dell'anno, ma stanno di-

novo crescendo in questi primi due mesi del 2004 e riaccendono l'inflazione.

Come spiega Guglielmo Epifani, segretario della Cgil: «Siamo gli unici in Europa ad avere questo rapporto tra un'economia che è ferma e un'inflazione che cresce. Di solito se l'economia non si muove anche l'inflazione tende a scendere. Questa è la vera pericolosità del dato». «La verità è che manca qualsiasi politica di controllo dei prezzi - aggiunge - e c'è chi se ne approfitta. Il governo non fa niente, le persone spesso si ritrovano senza lavoro e sono anche sempre più povere». Anche per Savino Pezzotta, leader della Cisl, il governo sottovaluta le difficoltà ed è vero che «l'inflazione è sempre un punto superiore agli altri paesi europei».

E secondo le associazioni dei consumatori è anche molto più elevata di quanto sostenga l'Istat, toccando quota 5,5-5,6%. Proprio del 5,5%, di fatto, è aumentato in media il costo della spesa al supermercato per gli italiani nel corso del 2003, secondo l'Osservatorio prezzi della Lega consumatori. Da non credere il commento del ministro Antonio Marzano (Attività produttive), secondo il quale l'inflazione al 2,3% non è tale da destare preoccupazione, mentre il vero allarme è sulla crescita e lo sviluppo. Perché, qualcuno ha mai sentito un ministro del governo Berlusconi commentare con preoccupazione i dati relativi alla crescita della ricchezza (che non c'è), o al calo della produzione industriale?

Per Marco Venturi, presidente della Confesercenti «le imprese, soprattutto piccole e medie, sono costrette a fare i conti con la drastica flessione delle vendite legata alla contrazione dei consumi e, più ancora, con gli incrementi dei costi di gestione dovuti agli incrementi tariffari ed all'aumento delle imposte applicate dagli enti locali», mentre la Coldiretti rassicura rispetto agli aumenti dei prezzi di frutta e verdura che nel mese di marzo sostiene essere in calo.

Previsioni rassicuranti da via Nazionale. Secondo Banca d'Italia, il tasso di inflazione annuo nel 2004 dovrebbe essere prossimo al 2%. E, in questo caso, «si ridurrebbe il differenziale di inflazione nei confronti della media dell'area» dell'euro.

La Quercia verso un sì condizionato alla bozza di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva di Camera e Senato sulla tutela dei risparmiatori

# Risparmio, colpire duramente il falso in bilancio

**MILANO** I Ds dicono un sì condizionato alla bozza di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva Parmalat e puntano l'attenzione, mentre si discute la legge per la tutela del risparmio, sulla revisione del falso in bilancio, sull'abolizione del Cicr, sui maggiori poteri delle minoranze nelle società quotate e sulla difesa collettiva di consumatori e risparmiatori.

«Esprimiamo un giudizio sostanzialmente positivo sul documento - ha detto Mauro Agostini, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera - nonostante alcuni punti necessitino di maggiore chiarezza e

meritino di essere approfonditi e integrati. Per questo formuleremo alcune proposte emendative, che tenderanno a migliorare l'impianto complessivo del documento. Tra gli aspetti più rilevanti segnaliamo che la bozza contiene un ripensamento dell'approccio seguito dal governo negli ultimi due anni in materia di falso in bilancio, ripensamento che dovrà essere concretizzato in Parlamento. È molto rilevante per noi Ds, la necessità di sopprimere il Cicr, individuando forme alternative di coordinamento tra autorità indipendenti e di raccordo col Parlamento».

«Ci adopereremo infine - ha concluso Agostini - per porre l'attenzione su altre due proposte contenute nel nostro progetto di legge, ossia l'attribuzione alle minoranze di società quotate del potere di nominare la maggioranza dei sindaci e l'introduzione delle class actions».

Sul fronte parlamentare sembra che l'indagine conoscitiva sul risparmio delle commissioni finanze e Attività produttive di Camera e Senato possa approdare a due documenti finali identici per i due rami del Parlamento. E con ogni probabilità i lavori saranno chiusi sia a Palazzo Mada-

ma che a Montecitorio domani. Il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti al documento prodotto dai presidenti di commissioni scadeono oggi rispettivamente alle 17,00 alla Camera e alle 18,00 al Senato.

«Ci si sta avviando verso una soluzione bipartisan», ha spiegato Riccardo Pedrizzini, presidente della Commissione Finanze del Senato - commentando i risultati della discussione che si è svolta ieri al Senato - L'obiettivo è quello di due documenti distinti, come prevede la procedura, ma identici nei contenuti per Camera e Senato».

**I DEMOCRATICI DI SINISTRA PER LA SCUOLA PUBBLICA**

GIOVEDÌ 18 MARZO, ORE 15  
CASA DELLA CULTURA  
VIA BORGOGNA 3 - MILANO

**PIERO FASSINO**

INCONTRA GENITORI E INSEGNANTI

**Guerra Terrorismo**

**NO PASARAN**

**arci**  
www.arci.it

**Tutti a Roma il 20 marzo**

Mercoledì 17 ore 17  
Sala del Carroccio - Campidoglio

PROVE DI LABORATORIO A SINISTRA

Incontro con

P. Galeota, P. Sentinelli, M. Bartolucci, A. Spera, L. Laurelli, L. De Petris, A. D'Amato,

U. Balzamenti, P. Berdini, E. Bellomo, S. Bonadonna, F. A. Bongarzone, M. Brandolini, Burattini, L. Caporilli, A. Castronovi, R. Cornelli, A. Cortonesi, P. De Angelis, M. De Carolis, E. De Crescenzo, A. Delle Fratte, M. De Luca, M. De Minicis, V. De Russis, M. Di Luccio, M. Di Stefano, M. Fabbri, A. Fannini, L. Ferrari, S. Fortunati, F. Galati, S. Giovagnoli, P. Gonnella, V. Iadecola, A. Labucci, P. La Porta, P. Lo Mastro, R. Lozzi, A. Malpassi, M. Marcellini, R. Marchini, S. Martini, C. Maselli, A. Mastrantonio, S. Medici, M. Miani, L. Nieri, F. Nobile, F. Ottaviano, G. Palumbo, V. Parola, M. C. Perugina, A. Pionetti, C. Quintozzi, S. Ribeca, R. Rinaldi, A. Rita, A. Romagnolo, C. Rossetti, A. Salerni, P. Saravia, V. Sartogo, M. Scipioni, C. Siena, N. Simeone, M. Smeriglio, S. Sorci, A. Sotgia, A. Speranza, G. Spigola, M. Taggi, C. Taranto, T. Tosto, D. Venturi, F. Barattini, A. Zola.

Coordinano: Sandro Cardulli, Sandro Curzi, Aldo Garzia

Per adesioni contattare i numeri: 0667102913-6246